

# Peste artica, maiali parlanti e la terribile città delle risate

## Una storia fantascientifica ma ultrarealistica

di **Felice Modica**

**D**rammaticamente attuale, fantascientifico ma ultrarealistico, avvincente e terribilmente angosciante. Avverbi e aggettivi si sprecano per definire questo romanzo d'esordio dell'americano (di evidenti origini nipponiche) Sequoia Nagamatsu: «In alto nel buio» di (Neri Pozza Beat,

Scritto durante la pandemia, racconta un futuro prossimo in cui il mondo imploderà, in un micidiale paradosso temporale che, causa disgelo, vede emergere da un cratere siberiano, sciagure intrappolate dagli albori dell'umanità. Da una bambina mummificata vecchia 30mila anni, partirà infatti il virus della «peste artica» e riscriverà i destini del mondo.

Nagamatsu racconta tante storie autonome che in sostanza descrivono le possi-

bili reazioni umane di fronte a una minaccia nuovissima e insieme vecchissima. Vicende parallele descritte in modo preciso, scientifico, con freddezza da entomologo ma, al tempo, ipnotica capacità di coinvolgere il lettore.

Il virus è un «muta-forma», cambia cioè la natura delle cellule, producendo il singolare effetto di far crescere, ad esempio, cellule cerebrali nel cuore e cardiache nei polmoni, oltre a varie e pittoresche (descritte con estremo realismo) manifestazioni collaterali. Ora uno scienziato, nel tentativo di combatterlo, realizza un maiale parlante, dotato di intelligenza e sensibilità straordinarie. Tanto da offrire all'uomo una seconda possibilità di essere padre. In un mondo in cui le imprese funerarie sono le multinazionali più potenti, sorge poi la raccapricciante «città



### Il libro

«In alto nel buio» di Sequoia Nagamatsu, 317 pag. 19€

delle risate», parco di divertimenti che somministra la morte ai bambini. Ancora, un'antropologa forense accetta che un paziente doni alla scienza il suo corpo, da vivo, perché sia studiato. La scienziata se ne innamora. Storie assurde, struggenti, a volte con un filo d'ironia, rese credibili da una narrazione molto realistica: pur parallele, hanno tutte il comune denominatore della fragilità umana e, proprio nel momento della maggiore solitudine – una solitudine cosmica - ci ricordano la nostra natura di animale sociale. Un'astronave alimentata da una misteriosa energia conduce infine per le costellazioni un ristretto equipaggio di uomini e donne alla ricerca di una nuova patria lontana. La speranza è nel viaggio ma, soprattutto, nella ritrovata capacità di un comune sentire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

